

stampa | chiudi

SPORT & SOLIDARIETA'

Corviale, due campi per il Calciosociale contro degrado e cattivi maestri

Inaugurato il cantiere per la ristrutturazione del Campo dei miracoli-Valentina Venanzi, gli auguri di Totti, testimonial. Zingaretti: «Iniziativa di integrazione»

ROMA - Senza preconcetti e senza barriere. Che siano di sesso, religione o di colore della pelle, come pure di classe o di abilità. Tutti insieme, in nome dello sport e della solidarietà, della legalità e dell'amicizia. Con questi presupposti nascerà in via Poggio Verde, nel popolare e periferico quartiere di Corviale, il primo centro di Calciosociale di Roma e d'Italia. E arrivano finalmente i finanziamenti per la battaglia che da tempo conduce - contro emarginazione, degrado e cattivi maestri che trascinano i ragazzi verso la micro criminalità - Massimo Vallati, presidente di «Calcio sociale Corviale». Era stato proprio Corriere.it a raccontarne l'impegno in una videinchiesta del luglio 2011.

VIA AI LAVORI - Il cantiere per la ristrutturazione del Campo dei miracoli-Valentina Venanzi e la realizzazione dell'impianto sportivo con finalità decisamente speciali (in collaborazione con la Provincia di Roma e la fondazione Vodafone Italia) è stato tenuto a battesimo, martedì mattina, da Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, che ha sottolineato «come lo sport riesca a veicolare valori importanti e possa favorire integrazione e accoglienza».

TOTTI: «PROGETTO RIVOLUZIONARIO» - In via Poggio Verde sono arrivati i messaggi di un grande ex del calcio come Damiano Tommasi, oggi presidente dell'associazione italiana Calciatori (Aic), che ha anche rivolto il pensiero al momento particolare che sta vivendo oggi questo sport in Italia con le inchieste per le scommesse: «Il Calciosociale è l'idea che ci piace del calcio inclusivo, da contrapporre a quello esclusivo. Un calcio per tutti, che attrae come una calamita». Poi quelli del capitano della As Roma, Francesco Totti: «Sono felice di essere testimonial di un progetto così rivoluzionario. L'inizio dei lavori per il primo centro italiano, quello di Corviale, rappresenta una possibilità di rinascita per il territorio. Per questo faccio un appello a istituzioni, aziende, campioni dello sport e tifosi veri per aiutare questi ragazzi».

L'IMPORTANTE E' PARTECIPARE - Per la verità però il Calciosociale approda a Corviale sette anni fa, quando a Massimo Vallati (oggi il presidente) viene l'idea di far sperimentare a centinaia di ragazzi delle periferie romane (anche a quelli con problemi di droga e psichiatrici, provenienti dalle comunità e dalle case famiglia) una nuova tipologia di calcio, in cui lo sport diventa integrazione e accoglienza, giustizia e solidarietà. In cui l'importante non è fare goal ma vincere l'emarginazione sociale, partecipare, sentirsi accolti e parte di una grande famiglia.

DIVIETO DI SEGNARE TROPPO - E tutto grazie a delle regole davvero speciali che partono dalla composizione delle squadre il più possibile equilibrate fino al divieto di segnare più di tre reti a partita, dal far tirare i calci di rigore ai giocatori tecnicamente più deboli fino all'assenza degli arbitri, perché sono i capitani rivali che in totale accordo e condivisione prendono le decisioni in campo. E la realizzazione del

centro di Calciosociale altro non è che il coronamento di un sogno. «Un sogno – le parole del presidente